

**"La diffusione della cultura della sicurezza, nuovi scenari dopo il Dlgs.81/2008 ?"**

**IV° Convegno Nazionale R.L.S. Università ed Enti di Ricerca  
SCUOLA DI SICUREZZA SUL LAVORO - (V° sessione)**

**Perugia, 5-6 dicembre 2008**

Relazione di apertura

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.Lgs.81 nell'aprile 2008 ha comportato un significativo aggiornamento nella materia riguardante la salute e sicurezza sul lavoro. La complessità del provvedimento è tale da rendere necessario procedere a nuove iniziative per comprenderne appieno i significati. Con questo convegno, promosso ancora da Perugia a Perugia, visto che purtroppo per varie vicissitudini non è stato possibile celebrarlo in altre sedi, intendiamo approfondirne i vari argomenti e contribuire a metterne in pratica i dettami, esaminando il ruolo che possono svolgere i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il convegno è caratterizzato da un titolo, elaborato e ripensato più volte una mattina di luglio, diviso in due parti e con un punto interrogativo finale. Quale il significato, cosa è stato fatto e a che punto siamo con la diffusione della cultura della sicurezza? Ci sono nuovi scenari dietro i 306 articoli ed i 51 allegati del D.Lgs.81? Domande cui cercheremo di dare risposta esaminando le due parti del titolo.

**Diffusione della cultura della sicurezza:**

Il CoNUER è da sempre impegnato per far sì che la figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza costituisca una parte attiva del meccanismo contemplato dal D.Lgs.626/94 ed è giusto, riteniamo, richiamare le iniziative che sono state portate a compimento finora.

La nostra attività è iniziata nel 1999 a Verona dove ci siamo ritrovati in pochi ma con alcune chiare idee e soprattutto con la consapevolezza di un ruolo. Abbiamo da sempre creduto che l'RLS potesse costituire un elemento determinante nella organizzazione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il primo congresso a Perugia nel 2001, che vedeva la nascita della "Scuola di sicurezza sul lavoro", con il titolo "R.L.S. QUALE RUOLO? PROPOSITIVO, INTERLOCUTORIO, PARTECIPATIVO", indicava la necessità di una identificazione, la ricerca appunto di un ruolo allora non ben definito; le parole del documento finale prevedevano "la necessità di uniformare in ambito nazionale le modalità operative e gli strumenti a disposizione degli R.L.S., tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi: Tempo, Mezzi, Strumenti, Formazione". Il D.Lgs.81/08 sembra risponderci quando all'art.50 c.2 riporta: "Il R.L.S. deve disporre del tempo necessario allo svolgimento

# Co.N.U.E.R. – R.L.S.

**Coordinamento Nazionale Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
Università ed Enti di Ricerca**

---

dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli". Nel nostro documento conclusivo specificavamo poi che uno dei meccanismi per migliorare lo stato della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro fosse quello di costruire la "cultura della sicurezza" ed il nostro messaggio si è aggiunto a quello di altri, ora è recepito, queste parole sono entrate nel gergo comune di coloro che hanno a cuore la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel maggio 2002 la Seconda sessione della "Scuola di sicurezza sul lavoro" "LA RISPOSTA ORGANIZZATIVA DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA ALLE MINACCE DEL Bioterrorismo" con le nostre proposte affidate all'allora Ministro della Funzione Pubblica Frattini che abbiamo poi ritrovato nelle linee guida dell'allora Ministro della Salute Sirchia e che gli eventi internazionali rendono purtroppo ancora importanti e attuali.

Ottobre 2002 a Torino e "IL RUOLO DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA NEGLI ENTI PUBBLICI", in collaborazione con l'assessorato alla sanità della Regione Piemonte, con ancora la ricerca di un ruolo e con la discussione, tra l'altro, sul regolamento nazionale degli RLS.

A Perugia poi nel 2006 il III° Convegno Nazionale e Terza sessione della "Scuola di sicurezza sul lavoro" con "ARMONIZZAZIONE DELLA LEGISLAZIONE VIGENTE IN TEMA DI SICUREZZA SUL LAVORO" in cui facevamo presente la esigenza di un Testo Unico e, di nuovo, la necessità di comportamenti omogenei tra le varie amministrazioni.

Ancora a Perugia, nel febbraio 2007, la Quarta sessione della "Scuola di sicurezza sul lavoro" "LA SPEDIZIONE DI MERCI PERICOLOSE" con approfondimenti su ADR e su una materia, quella dei rifiuti pericolosi, sempre molto attuale ed estremamente complessa per una efficace organizzazione.

Oltre alle elencate iniziative congressuali la nostra attività ha portato tra l'altro anche a:

- l'inserimento dei due articoli riguardanti il RLS e l'Osservatorio Nazionale Paritetico della Sicurezza nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (che prevedeva già allora la necessità di formazione specifica, guarda caso come previsto ora dall'art.37 c.11 del D.Lgs.81/08);
- le osservazioni nel 2004 alla prima proposta del Testo Unico;
- la proposta di inserimento della formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro fin dalle scuole elementari, con moduli specifici anche per le scuole medie e superiori, che è stata poi fatta propria dall'allora ministro Fioroni nell'agosto 2006;
- la recente collaborazione del CoNUER con la commissione universitaria incaricata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca di formulare una proposta di modifica all'articolo del D.M.363/98. La suddetta proposta ipotizza tra l'altro la costituzione di un gruppo di lavoro - in seno alla CRUI e di supporto allo Osservatorio Nazionale Paritetico sulla Sicurezza - la cui

# Co.N.U.E.R. – R.L.S.

Coordinamento Nazionale Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
Università ed Enti di Ricerca

---

composizione prevede rappresentanze del CNSPP, del CODAU, dei medici competenti e del CoNUER, con il compito di approfondire quanto già emerso dall'indagine condotta dalla stessa CRUI, nell'ottobre 2007, sullo stato di applicazione delle norme di sicurezza nelle sedi universitarie. E' doveroso porgere il nostro ringraziamento al Prof Enrico De Rosa, docente presso l'Università Federico II di Napoli e membro della commissione, che si è fatto portavoce della proposta citata presso l'attuale presidente della CRUI, il quale ha accolto favorevolmente l'iniziativa.

E' un riassunto breve ma doveroso delle attività del CoNUER e del suo impegno nel promuovere iniziative volte ad accrescere l'attenzione verso la figura dell'RLS e del suo imprescindibile ruolo, non dimenticando la sperimentazione di nuovi efficaci strategie per accrescere e diffondere la cultura della sicurezza. Possiamo così passare alla seconda parte del titolo.

## **Nuovi scenari dopo il D.Lgs.81/2008 ?**

Quel punto interrogativo in fondo alla frase ha una ragione ben precisa perché ci siamo chiesti se effettivamente questo decreto sia veramente tale da portare a nuovi scenari. Abbiamo in mano un Unico Testo che cerca di porre rimedio alla parziale efficacia di un provvedimento fondamentale, una pietra miliare, nella strada della sicurezza: il D.Lgs.626/94 e le successive modificazioni ed integrazioni. Qualcosa però non ha funzionato, siamo ancora a parlare di oltre mille morti all'anno, quelle morti che vengono definite morti bianche, come se avessero il vestito della festa, ma che di bianco non hanno più nulla, dovrebbero essere più correttamente definite morti sporche di cui possiamo solo vergognarci.

Si parlerà oggi della auspicata riduzione degli incidenti sul lavoro, i dati elaborati dall'INAIL sembrano confermare questa inversione di tendenza, e sentiremo parlare di un nuovo ruolo che il D-Lgs.81/08 assegna a tale istituto. L'INAIL si occuperà sempre più di formazione, di consulenza e collaborazione con le aziende, ed ecco un nuovo scenario, un cambiamento di ruolo di un ente di grandi dimensioni e possibilità; così come cambia l'ISPESL che vede modificato il proprio ruolo in quello di nuovo consulente, coordinatore, suggeritore.

Una cosa possiamo dire del D.Lgs.81, è un testo che, oltre che raccogliere ed armonizzare varie norme precedenti e abrogare di conseguenza vari precedenti provvedimenti, inserisce dei criteri nuovi, ad esempio al Capo II inserisce un "sistema istituzionale", prevede forme organizzative di coordinamento come il Servizio Informativo Nazionale, gli Organismi paritetici, il Coordinamento con le Regioni, tali da far pensare ad un meccanismo virtuoso che dovrebbe mettere insieme le varie parti per farle funzionare al meglio; definisce compiti innovativi a INAIL, ISPESL e IPSEMA; parla poi degli organi di Vigilanza e del contrasto al lavoro irregolare, fonte di numerosi incidenti sul lavoro.

Anche questi sono nuovi scenari, cambia il punto di vista, il ruolo di coloro che devono contribuire al funzionamento del sistema sicurezza.

# Co.N.U.E.R. – R.L.S.

**Coordinamento Nazionale Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
Università ed Enti di Ricerca**

---

Viene anche modificato il ruolo del R.L.S., diviene consulente, è quasi professionalizzato, esprime pareri sul documento di valutazione dei rischi e viene consultato su formazione, designazioni etc.; viene inserito anche il R.L.S. Territoriale, il R.L.S. di Sito produttivo. Tra le altre innovazioni viene inserita anche una definizione più precisa del preposto all'art.2, con i relativi obblighi previsti all'art.19 e le sanzioni all'art.56; c'è l'art.30 con la richiesta di un organigramma della sicurezza con la chiara finalità di mettere il sistema in condizione di funzionare, ed ecco l'elemento premiante, diventa "esimente della responsabilità amministrativa". C'è inoltre un insieme di articoli che parla della formazione agli Artt.36 e 37 in cui si specifica "La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione", inserendo il concetto di verifica di risultato.

Traspare quindi chiara la volontà di passare dalla fase di identificazione dei ruoli e delle responsabilità a quella del funzionamento del sistema integrando le risorse e richiedendo dei meccanismi automatici ed efficaci. Si passa quindi alla buona prassi e alla reale efficienza del sistema sicurezza.

Restano le responsabilità, leggendo l'art.30 non si può non capire che il sistema deve funzionare e leggendo l'art.299 si evince ancora meglio che non è necessario ricevere la nomina o l'investitura, si diventa responsabili e si è responsabili quando si ha la possibilità di fare e si evita di mettere in atto le possibili soluzioni, si potrebbe dire che è ora di farsi carico, ognuno per la propria parte, della salute e sicurezza dei lavoratori, nella sua accezione più ampia.

Non è più il tempo di scaricare le responsabilità ed i magistrati ce lo ricordano continuamente; il D.Lgs.81 inserisce in proposito più pesanti sanzioni, anche se non è questo quello di cui vorremmo parlare: le sanzioni arrivano spesso quando è tardi, arrivano dopo, quando è già successo quel qualcosa che ci dice che abbiamo fallito, quando dei nostri sforzi raccogliamo la sconfitta che per gli addetti ai lavori è appunto l'infortunio o la malattia professionale o il disagio lavorativo. E' altrettanto vero che le sanzioni devono costituire un avvertimento nel caso in cui non si ottemperi alle previsioni delle leggi, ed in tale senso vorremmo venissero interpretate.

Non è più il tempo di scaricare le responsabilità e ce lo ricordano i giornalisti, con i loro servizi strazianti, quasi dimenticandosi che per anni ci sono state voci dai lavoratori, dai loro rappresentanti, dai sindacati, dalle famiglie che chiedevano di rendere meno pericoloso l'ambiente di lavoro e di ridurre i rischi, ma non faceva notizia. Oggi, che quelle morti sporche hanno la prima pagina e fanno cronaca, fanno vendere milioni di copie e tutti ci indignamo, diventiamo capaci di condannare la cultura del denaro, per fare poi denaro sui titoli di cronaca.

Abbiamo parlato nelle nostre precedenti relazioni introduttive di Rifkin, Stieglitz, Yussuf e di un modo diverso di affrontare in maniera più umana il lavoro; sappiamo quanto sia ormai indispensabile un cambiamento nell'organizzazione economica e riteniamo necessario che Istituzioni, Scuole, Università, Enti, Imprese, Professionisti, si assumano responsabilmente l'impegno di favorire una vera rivoluzione culturale per la sicurezza necessaria e ormai inderogabile.

# Co.N.U.E.R. – R.L.S.

Coordinamento Nazionale Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
Università ed Enti di Ricerca

---

Vogliamo leggervi oggi un passaggio estratto dal documento approvato dalla Decima Assemblea Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, associazione di intellettuali cattolici:

*"Come MEIC siamo convinti che le profonde trasformazioni cui assistiamo vadano inquadrare e comprese ponendo al centro dell'economia il lavoro e, più in generale, la disponibilità e l'accesso ai servizi essenziali e valutando le politiche economiche alla luce delle loro conseguenze su questi. A distanza di sessant'anni, resta saggia e profetica la scelta di fondare la Repubblica italiana sul lavoro, secondo quanto recita l'art. 1 della Costituzione. La nostra proposta è che il punto cruciale stia nel riuscire a combinare le istanze soggettive con gli interessi collettivi, il lavoro con la sicurezza, la prestazione d'opera attuale con le previdenze del futuro, gli imprevisti (incidenti, malattie, e così via) con le provvidenze del caso. In questa difficile opera di combinazione tra istanze contrastanti un ruolo centrale gioca il fattore tempo, sia nel senso che la corsa e la velocità sembrano essere costitutive anche della postmodernità e travalicare qualsiasi altro principio, sia nel senso della formidabile accelerazione degli scambi (sino a concepire la velocità stessa come una tecnica di concorrenza). Se è vero che la variabile tempo ha a che fare con l'efficienza della vita sociale (il che non può non spiegare effetti positivi anche sul rapporto tra offerta e domanda di lavoro), va però considerato che il ritmo impresso all'economia ha comportato l'accorciamento drastico dei tempi di verifica dei risultati e di progettazione degli investimenti, rendendo così il profitto immediato l'unico criterio di valutazione e di scelta. Ciò comporta (e proprio per questo sono così numerosi i richiami alla responsabilità sociale delle imprese) l'attenuazione della considerazione dei fattori umani e morali, di impatto sociale, civile e ambientale, possibile solo nel periodo medio-lungo e solo se l'impresa si considera parte di un sistema sociale, secondo quanto del resto presuppongono le norme della Costituzione italiana sui rapporti economici. Rivoluzione tecnologica e rivoluzione demografica hanno concorso a definire una globalizzazione per più versi preoccupante, rispetto alla quale una possibile strada di risposta potrebbe consistere nell'investire decisamente sul capitale sociale, sul territorio, sulle risorse culturali, sulla formazione, sull'aggiornamento, sulla mediazione sociale, sulla concertazione socio-sindacale e politica: cioè su risorse che non danno immediatamente un ritorno, ma che mirano all'efficienza di lungo periodo favorita da contesti solidali e di relazionalità forte. Preliminare a tutto sembra un cambiamento di paradigma culturale, nel senso del superamento della visione del lavoro che si identifica con l'impiego salariato, tipico della società industriale, per ridefinire la sfera degli impieghi possibili e necessari e le modalità di remunerazione, adeguati ad una società post-industriale."*

Considerazioni queste che evidenziano quanto sia necessario un nuovo patto per il lavoro, dove porre al centro delle attenzioni la persona e la riscoperta della valenza sociale nel fare impresa, per attuare una necessaria rivoluzione culturale che porti a sovvertire questo tipo di economia "cannibale", che mira solo ad aumentare nell'immediato il proprio profitto, non preoccupandosi dei costi in termini di conseguenze come mutilazioni o morti e nutrendosi di coloro che la sostengono con il proprio lavoro; dobbiamo individuare i responsabili di questa rovina, che non vogliono conoscere il concetto di etica, interessandosi soltanto ad un affarismo sfrenato, dai profitti facili ed immediati, del mangio io l'uovo e la gallina oggi, tanto domani qualcuno provvederà !!

# Co.N.U.E.R. – R.L.S.

Coordinamento Nazionale Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
Università ed Enti di Ricerca

---

Dobbiamo però riflettere anche su quanto sia necessario costruire una nuovo patto per la vita, perché se il modello che proponiamo ai nostri figli è quello delle veline, degli imbonitori, dei tronisti o del superenalotto allora vuol dire che non andremo da nessuna parte.

Noi qui vogliamo portare le nostre proposte, la nostra rivoluzione, con le nostre possibilità, nel nostro ambito; così oggi ci ritroveremo a parlare di un codice etico; parleremo ancora di formazione: ad esempio nel pomeriggio vogliamo proporre una nuova modalità formativa, un modo nuovo di rendere consapevoli gli rls dell'importanza dei propri compiti, mediante un approccio innovativo ed interattivo che stimoli le capacità e permetta di verificare i livelli dell'apprendimento; parleremo dell'anacronismo di atenei ed enti che a tutt'oggi si trovano senza RLS; parleremo del regolamento nazionale degli RLS; parleremo del tanto che rimane ancora da fare per rispondere al compito affidatoci da coloro che ci hanno nominato o eletto: migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori.

E' doveroso ora porgere il nostro più sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, con la sua riconosciuta sensibilità, nel selezionare personalmente le iniziative ha ritenuto questa nostra, degna del riconoscimento dell'Alto Patronato (che già il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ci aveva concesso nel 2006, in occasione del III Convegno Nazionale). Per questo riconoscimento dobbiamo sentirci orgogliosi, ancor più motivati e sentiamo di dover dire: Grazie Signor Presidente!

Grazie anche alle aziende che hanno creduto in noi e ci hanno permesso di fare fronte agli impegni economici che ogni iniziativa di questo genere comporta; grazie ai colleghi che hanno collaborato in questo impegno così diverso dai propri compiti istituzionali; un grazie infine anche a voi tutti per questa partecipazione così numerosa e interessata per cui lasciamo il posto ai prossimi relatori e non rimane che dirci: buon lavoro!

Coordinamento Nazionale RLS Università ed Enti di Ricerca

<i>Lanfranco Barberini</i> <a href="mailto:lbarberini@unipg.it">lbarberini@unipg.it</a>	<i>Danilo Chiocchini</i> <a href="mailto:denz@unipg.it">denz@unipg.it</a>	<i>Anselmo Cirimbilli</i> <a href="mailto:iding@unipg.it">iding@unipg.it</a>	<i>Romeo Pippi</i> <a href="mailto:rpippi@dimisem.med.unipg.it">rpippi@dimisem.med.unipg.it</a>
--	--	---	--

